

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it

DOMENICA**LA PRESENTAZIONE**

La cerimonia di premiazione di Enrico Bardelli Medaglia d'argento al Valor Militare. Accanto al titolo, il monumento ai caduti di Bonemerse, Gerre Borghi e Battaglione nel 1941

Il libro Un paese in guerra La storia di Bonemerse

Nella pubblicazione di Liliana Ruggeri per Il Peverone la storia dei 57 militari coinvolti. Ricordati i caduti, i reduci e chi impazzì a causa del conflitto e morì poi in manicomio

di **BARBARA CAFFI**

■ **BONEMERSE** Forse non si capirà mai fino in fondo quanto sia stata devastante la Grande guerra. Così feroce e assassina, portatrice di lutti in quasi ogni famiglia italiana. E' soprattutto nelle comunità più piccole - che poi sono quelle in cui ha un significato profondo la parola 'comunità' - che si avverte il senso del vuoto lasciato dal primo conflitto mondiale. Basta scorrere l'elenco dei caduti di un qualsiasi piccolo centro, leggere cognomi che spesso si ripetono e che fanno intuire parentele e guardare al loro numero in relazione agli abitanti per capire come un'intera generazione sia stata spazzata via.

A dare il senso di quali terribili effetti abbia avuto la Grande guerra su una comunità di dimensioni ridotte è il libro *Bonemerse. Un paese nella Grande Guerra*. Il volume, proposto dall'associazione Il Peverone, sarà presentato domenica prossima (ore 16,30) presso il salone della scuola primaria (via Roma). Interverranno **Gian Carlo Corada**, che ha curato la presentazione, i sindaci di Bonemerse e Cremona, **Oreste Bini** e **Gianluca Galimberti**, e **Liliana Ruggeri**, autrice del testo in collaborazione con **Angelo Garioni** e **Mario Turis**.

«Attraverso undici capitoli tematici - spiega Ruggeri - viene raccontata la storia del paese e delle famiglie che si trovarono a vivere questo tragico con-



Il quadro che raffigura eroi e reduci di Bonemerse nella Grande guerra

flicto nei decenni iniziali del Novecento. La guerra combattuta al fronte ebbe infatti i suoi drammatici effetti anche tra i muri delle case del paese e delle numerose cascine circostanti. In quel frangente gli uffici comunali svolsero un compito difficile e delicato, erogando aiuti economici per sopperire alle necessità delle famiglie in difficoltà. La ricerca storica ha comportato la consultazione di numerose fonti, in particolare i registri del ruolo matricolare presso l'Archivio di Stato di Cremona e i preziosi documenti dell'Ar-

chivio Storico di Bonemerse: i fascicoli riguardanti le pensioni di guerra, le onorificenze, l'elenco degli orfani di guerra e degli invalidi. Inoltre, si è raccolta anche la memoria orale di alcuni bonemeresi». Ai primi del Novecento, Bonemerse stava godendo di un certo sviluppo. Vi si erano stabiliti diversi artigiani, ma la guerra fermò questo processo. Il fulcro del libro sono le schede biografiche di cinquanta-sette militari: di questi, quarantatré erano nati a Bonemerse o vi risiedevano in tempo di guerra. Gli altri quattor-

dici erano cremonesi residenti nell'area di Gerre Borghi, Bagnara, Battaglione, parrocchia di Bonemerse.

«La biografia di ogni militare è stata anche inserita cronologicamente nella macrostoria della Grande Guerra in un capitolo tematico che ricorda anche chi morì in manicomio e impazzì a causa del conflitto, nonché la storia di alcuni reduci», aggiunge Ruggeri. Un altro capitolo è dedicato ai militari a cui sono state concesse onorificenze. In particolare viene ricordato **Enrico Bardelli**, sepolto nel cimitero

VENERDÌ A CREMONA**MONTALE
POETA AL FRONTE**

■ **CREMONA** Venerdì (ore 17) nella sala Puerari del museo civico (via Ugolani Dati), terzo appuntamento del ciclo di incontri sul tema *L'esperienza di guerra nella cultura europea e nelle testimonianze letterarie della prima metà del Novecento*. **Federico Francucci**, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università degli studi di Pavia, parlerà de *'Il folle mortorio. La poesia di Montale nel secolo della guerra'*. **Eugenio Montale** partecipò alla Grande guerra. Si arruolò nel 1917 e frequentò un corso per allievi ufficiali. Nel 1918 gli fu affidato il comando di un posto avanzato a Valmorbia, in Trentino, cui dedicò la poesia omonima.



Daniele Soregaroli, il caduto più giovane di Bonemerse

locale che fu insignito di Medaglia d'argento al Valor Militare. Nelle pagine finali sono pubblicate le immagini dei sessanta bonemeresi - quattordici caduti e quarantasei reduci -, riprodotte nel quadro che il 4 novembre 2015 l'associazione Il Peverone, grazie alla famiglia **Azzoni Milanese**, ha donato al Comune di Bonemerse. «Molti parenti di questi eroi vivono ancora a Bonemerse: **Barozzi**, **Caraglio**, **Feraboli**, **Gerelli**, **Mazzolari** sono cognomi di famiglie bonemeresi», dice Ruggeri.

Grazie ai collezionisti **Angelo Garioni** e **Matteo Concarì** sono state pubblicate cinque cartoline postali degli inizi del Novecento con scorcio della via Roma com'era, della piazza Mazzini, (chiamata allora piazza Maggiore), una panoramica dal campanile e la via Sebenico, detta allora via Giu-

seppina.

Gli ultimi capitoli riguardano: notizie e immagini raccolte nel cimitero locale, luogo di memoria storica. Grazie al progetto storico-didattico *Le vie, le pietre, le carte raccontano la storia. Bonemerse nella Grande Guerra* c'è stato il coinvolgimento della classe V della scuola Primaria Sette fratelli Cervi nell'anno scolastico 2015/16. Non poteva mancare, infine, la vicenda del ritrovamento della tomba del fante **Stefano Galelli**, sepolto nel cimitero della Prima Guerra Mondiale di Breslavia, in Polonia grazie al sassarese **Mario Turis**. Questo contadino del Peverone scrisse una lettera a un amico ufficiale una lettera, dopo essere stato fatto prigioniero dopo Caporetto. Nel libro trova spazio anche la storia del monumento ai caduti, completato nel 1923, spogliato della statua in bronzo che lo caratterizzava nel 1943 e risistemato nel 1984.

«I veri protagonisti della pubblicazione - spiega l'autrice - sullo sfondo della storia del paese, sono per lo più giovani, persone semplici che, come molte altre, si trovarono catapultate tra montagne, pianure e fiumi sconosciuti. La guerra li portò in territori sconosciuti e i corpi di molti di loro rimasero in quelle terre, nelle svariate zone di guerra del fronte orientale. L'identità di Bonemerse passa sicuramente anche attraverso il loro eroismo e il loro sacrificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA